

→ **Rivalutazione** ridotta per i redditi tra i 1.400 e i 2.380 euro lordi. Congelata oltre quella soglia  
→ **Colpito un** anziano su quattro. Nel mirino anche l'assistenza. Ancora nulla sui costi della politica

# Manovra, pagano i pensionati Anche chi prende mille euro

Filtrano indiscrezioni pesanti sulla manovra, che domani arriverà sulla scrivania dei tecnici del Quirinale. Dalla previdenza si punta a risparmiare 2,2 miliardi in tre anni. Nuove ipotesi su rendite e banche.

**BIANCA DI GIOVANNI**  
ROMA

Le mani nelle tasche di chi guadagna anche solo mille euro netti al mese. È quanto prevedono le norme sugli adeguamenti pensionistici contenute nella manovra da 47 miliardi appena varata dal governo. Ancora non è dato conoscere nel dettaglio il testo definitivo: pare che l'esecutivo lo stia ancora limando prima di farlo pervenire al Quirinale domani mattina. Sta di fatto, però, che una nota diramata ieri dall'Inps ha certificato ieri quello che alcuni quotidiani (Corsera e Sole24ore) avevano anticipato. Nel mirino dei tagli non finiscono solo le cosiddette pensioni d'oro, (pari a 8 volte il minimo), ma anche quelle più basse. Si parte infatti dagli assegni oltre 2.380 euro al mese (5 volte la minima), per arrivare a toccare quelli pari a

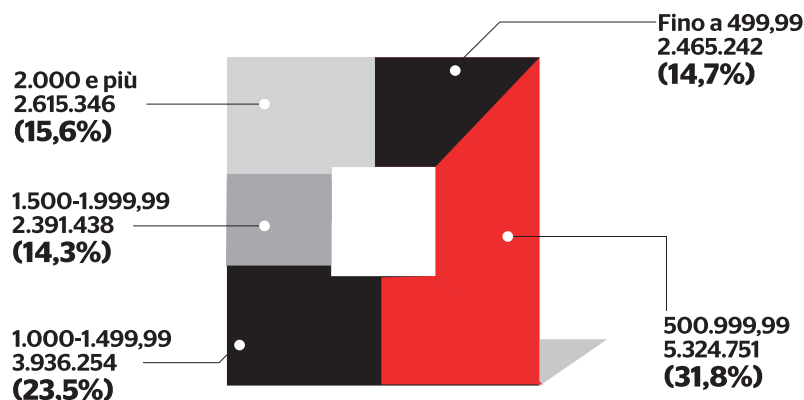
## Ceti medi

La platea colpita non riguarda solo le pensioni «d'oro»

sole tre volte il minimo, cioè la fascia tra i 1.428 e i 2.380 euro mensili. Un colpo mai visto prima. La misura del «taglio» naturalmente cambia. Per gli assegni più alti si prevede il blocco delle rivalutazioni per il biennio 2012-13. Per quelli medi si pensa a una rivalutazione dimezzata, cioè il recupero dell'inflazione sarà valutato al 45%. L'istituto di previdenza ha spiegato ieri che il calcolo della rivalutazione sarà per fasce, seguendo lo stesso metodo che si usa per il prelievo fiscale. In caso di un as-

## Quanto guadagnano i pensionati

Pensionati per classe di importo mensile dei redditi pensionistici in euro. Valori in numero assoluto (e percentuale). Anno 2009



## LA FRENATA

Sono 4,4 milioni i pensionati che superano i 1.500 euro al mese e che saranno colpiti dal blocco della perequazione

### L'ipotesi prevista della manovra

Per il periodo 2012-2013 blocco totale della rivalutazione per gli assegni cinque volte superiori il minimo e blocco del 45% dell'indicizzazione per gli assegni di valore compreso tra tre e cinque volte il minimo (circa 18.300 euro l'anno)

segno oltre i 2.380 euro, la quota da zero a 1.400 euro verrà rivalutata integralmente, quella intermedia (da 1.400 a 2.380) solo al 45%, e quella superiore resterà congelata. Le riduzioni colpiranno circa 4 milioni e 400mila assegni, visto che «i pensionati con redditi pensionistici lordi tra 3 e 5 volte il minimo risultano essere 3,2 milioni - rivela la nota Inps - quelli con redditi pensionistici oltre 5 volte il minimo risultano essere 1,2 milioni». Si tratta di circa un quarto dei 16 milioni di pensionati italiani. Come dire, uno su quattro dovrà tirare la cinghia per raggiungere gli obiettivi di bilancio decisi da Tremonti. Non sarà facile, soprattutto in un momento in cui l'inflazione è tornata a scaldarsi. L'ultimo dato è pericolosamente vicino al 3%. I tecnici calcolano che la manovra sugli assegni pensionistici potrà consentire un risparmio nel triennio 2012-14 pari a 2,2 miliardi di euro.

### MACELLERIA

Per la previdenza non è finita qui. L'intervento anticipa ancora l'aggran-

ciamento automatico della speranza di vita con l'età pensionabile, che nel 2014 si alzerà di almeno tre mesi. Per le famiglie in difficoltà poi si preannuncia l'enigma assistenza. La manovra contiene infatti una delega per il riordino dei sussidi e l'eliminazione di ipotetici doppioni. Bene colpire i furbi, ma quando si punta a fare cassa, tentando di ridurre quei 300 miliardi spesi ogni anno per sostenere le emergenze, spesso si colpiscono anche i deboli. In ogni caso la delega sull'assistenza dovrà essere varata in due anni, uno in meno rispetto a quella fiscale, che molti «leggono» come un altro attacco

## 300 miliardi

È la spesa annuale destinata all'assistenza che si vuole ridurre

verso i più poveri.

Insomma, si prospetta una vera tenaglia, che alcuni chiamano macelleria sociale, altri ironicamente patrimoniale sui poveri. La questione brucia, tanto più che il taglio ai costi della politica sono invece rinviati alla prossima legislatura. Anche se alla fine qualcosina finirà per passare già da quest'anno, ma non si andrà oltre la sostituzione delle vecchie auto blu con veicoli più economici. Niente rispetto a quanto si chiede al ceto medio-basso. Restano anche le norme sulle quote latte, che però «non interrompono l'azione di recupero delle multe già avviate da Equitalia - ci ha tenuto a precisare il ministro Gian Carlo Galan - Le disposizioni prevedono soltanto il trasferimento delle cartelle esattoriali ad Agea». Cambia invece l'ipotesi di tassazione sulle banche e sulle transazioni. Si mira ad aumentare il bollo per il deposito titoli, che viene triplicato (da 34 a 120 euro), mentre per gli istituti si pensa ad un aumento dell'Irap dello 0,75%. E pensare che la prima promessa di Berlusconi era l'abolizione dell'Irap. ❖

## CRISI

### Grecia, l'Europa vara la quinta tranche del piano di aiuti

I ministri delle finanze della zona dell'euro, riuniti in teleconferenza, hanno approvato la quinta tranche di aiuti alla Grecia, del piano che comprende complessivi 110 miliardi di euro di prestito su tre anni, accordato nel maggio 2010. La decisione di rinunciare alla riunione straordinaria a Bruxelles dei ministri dell'Eurogruppo, già fissata per oggi, e di convocare la teleconferenza di ieri è la dimostrazione - come hanno fatto notare fonti europee - che non esistevano più ostacoli di rilievo al via libera che poi è arrivato. Più complesso si annuncia invece l'esame del secondo piano finanziario di salvataggio fino al 2014 che i ministri delle Finanze della zona dell'euro si troveranno sul tavolo nella riunione del prossimo 11 luglio a Bruxelles. Lo sblocco di ieri è stato possibile dopo l'approvazione da parte del parlamento greco di forti misure di austerità.